

# Il petrolio ritorna arma diplomatica Ma chi lo produce non fa più «bingo»

Le quotazioni del greggio si rianimano per le crisi in Venezuela e Iran. Per quanti ci puntano, però, tutto questo non basta: conta possedere le chiavi tecnologiche, contrattuali e geopolitiche per estrarlo e portarlo sui mercati

di GIANLUCA BALDINI



Dopo un 2025 da dimenticare, chiuso con una flessione vicina al 20%, l'inizio del 2026 ha riportato il petrolio nel suo habitat naturale: la politica internazionale. Le quotazioni, che a fine anno parevano destinate a restare sotto i 60 dollari, hanno ritrovato vigore non per uno choc della domanda, ma per il riemergere del rischio-offerta tra i ribaltamenti istituzionali a Caracas e le tensioni crescenti a Teheran.

Il 3 gennaio i mercati hanno reagito alla cattura di **Nicolás Maduro** da parte delle forze statunitensi, evento che ha rimesso sotto i riflettori le riserve venezuelane (303 miliardi di barili). L'entusiasmo, però, è stato subito temperato dalla realtà industriale. «Nonostante le vaste riserve, la produzione venezuelana resta troppo bassa e di scarsa qualità per influenzare l'equilibrio globale nel breve termine», osserva **Salvatore Gaziano** di SoldiExpert Scf: infrastrutture trascurate per vent'anni, per riportare l'output a livelli significativi servirebbero investimenti da almeno 10 miliardi di dollari l'anno. Inoltre il greggio è spesso «pesante» e più diffici-

le da raffinare, quindi l'impatto non può essere rapido.

Il rientro di Caracas nell'orbita statunitense ridisegna anche gli incentivi per le big dell'oro nero. Da un lato le compagnie americane, sostenute da una Casa Bianca che rivendica la facoltà di decidere chi può entrare; dall'altro quelle europee, che temono di essere marginalizzate nei rinnovi delle concessioni. **Gaziano** indica Chevron come la più avvantaggiata, avendo mantenuto una presenza operativa nel Paese, mentre

## I TITOLI DA TENERE D'OCCHIO

Strumento	Nome	Isin	Rendimento da inizio anno	Rendimento a un anno	Rendimento a tre anni
● Azione	Exxon Mobil Corp.	Us30231g1022	3,10%	2,17%	1,14%
● Azione	Chevron Corp.	Us1667641005	7,56%	-2,06%	-6,51%
● Azione	Totalenergies Se	Fr0000120271	-2,31%	5,63%	9,86%
● Azione	Eni Spa	It0003132476	-0,46%	25,51%	41,28%
● Azione	Conocophillips	Us20825c1045	8,57%	-13,26%	-23,44%
● Azione	Repsol Sa	Es0173516115	3,25%	44,85%	25,67%
● Azione	Tenaris Sa	Lu2598331598	4,45%	-3,82%	23,93%
● Azione	Halliburton	Us4062161017	8,65%	-0,51%	-30,91%
● Azione	Schlumberger (Slb)	An8068571086	18,84%	2,65%	-27,61%
● Azione	Saipem	It0005495657	7,05%	2,80%	134,66%
● Etc	Wisdomtree Wti Crude Oil	Gb00b15kxv33	2,73%	-22,93%	-7,16%
● Etf	Vaneck Oil Services Ucits Etif A	Ie000nx88s1	10,67%	2,12%	N/D
● Etf	Wisdomtree Brent Crude Oil	Je00b78cgv99	4,88%	-20,48%	-4,32%

Dati al 12/1/2026, Fonte: Ufficio Studi SoldiExpert Scf

LaVerità

per Shell, Bp ed Eni pesa l'eredità di nazionalizzazioni e mancati pagamenti.

Nel breve, la volatilità si è vista anche sui prezzi spot. **Annacarla Dellepiane** (HANetf) segnala che l'annuncio di **Donald Trump** di un accordo con le autorità provvisorie venezuelane - consegna agli Stati Uniti di 30-50 milioni di barili di petrolio «di alta qualità» non soggetti a sanzioni - ha spinto il barile da 62 a 60 dollari, perché il mercato ha iniziato a prezzare un incremento dell'offerta. Se l'ope-

razione si concretizzasse e Washington reinvestisse su pozzi e infrastrutture, il ritorno graduale di barili sul mercato rafforzerebbe la percezione di un'offerta più abbondante, limitando il potenziale di rialzo delle quotazioni.

Paradossalmente, il valore potrebbe annidarsi meno nei produttori e più nei «ricostruttori»: società di servizi e tecnologia come Slb, Halliburton e Baker Hughes. Anche qui, però, la scommessa dipende da garanzie politi-



che credibili: nessuno vuole immobilizzare capitali in un Paese dove la stabilità resta incerta e dove, con **Delcy Rodriguez** al potere e **Maria Corina Machado** senza l'appoggio dell'esercito, il quadro è tutt'altro che lineare.

Nel 2026 il petrolio torna, insomma, arma diplomatica. Per chi investe, non basta che il greggio salga: conta chi detiene le chiavi tecnologiche, contrattuali e geopolitiche per estrarre e portarlo sul mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA